

Itinerario: **Montecrestese e le sue frazioni dal Pontemaglio**  
Codice di individuazione sul sito: Settore A “Itinerari” – **IA12**  
Codice di individuazione sul territorio : **GFM-2**



[gpx](#)

[kmz](#)



### Aspetti significativi del percorso

Le frazioni di Montecrestese, oltre ad essere poste sul promontorio roccioso, modellato dal possente ghiacciaio della Toce e racchiuso tra il torrente Isorno e la Toce, si protrae verso la Valle Antigorio con la frazione di Veglio con i ruderi di una svettante casa forte posta a guardia delle vie commerciali che scendevano dalle valli Antigorio e Formazza, era controllata dalla famiglia De Rodis di Pontemaglio, detti Della Caterina. Alle sue torri giungevano, e partivano segnalazioni luminose con le quali si dava avviso di pericoli o richieste di aiuto.

### Breve descrizione del percorso

All'arrivo del bus al Pontemaglio ci si dirige verso il bel ponte ad arco che attraversa la Toce si entra nel borgo di Pontemaglio ci si addentra ad osservare le antiche case una in particolare è quella della famiglia De Rodis. Oltrepassiamo il borgo prendendo il percorso G00 la “Via del Gries” e dopo aver oltrepassato una cappella giungiamo al bivio per la “Casa forte” di Veglio, saliamo su tratti della vecchia mulattiera fino ai ruderi del castello. Dal “Castello dei Picchi”, come veniva chiamato nei secoli scorsi, si prende il sentiero che conduce a Veglio Questa località da tempo abbandonata ma ora in via di recupero da parte di alcune famiglie, significa dal latino “vigilia” come “luogo di vigilanza” sorge su di un altipiano affacciato sulla Valle Antigorio. Dopo aver oltrepassato l'Oratorio si arriva ad una cappella in località “Scarpia” dalla quale si stacca un sentiero che porta ad incrociare la gippabile di Groppallo e successivamente alla Frazione di Altoggio, punto più elevato di questa escursione. Altoggio sorge a nord di un altipiano che una volta era coltivato a segale e prato. Il toponimo indica la sua natura di “poggio elevato” ma anche luogo riparato dalle scorribande della pianura . Ci sono molte abitazioni signorili, qui vi erano i Baiardi famiglia di Altoggio che discende dai signori di Castello. Davanti all'Oratorio dedicato a San Giovanni Battista, si riunivano le mandrie prima di salire alle alpi (Altoggio è la porta di entrata per la valle Isorno e i suoi pascoli). Caratteristico è il monumentale lavatoio del 1880, diversi affreschi nel paese e il caratteristico pozzo. Poco fuori il paese si prende il percorso A04 per il centro di Montecrestese e, dopo aver superato la cappella di Piccioledo si devia a destra per un sentiero che attraversa una valletta e raggiunge la strada per la Località di Nava; il toponimo deriva dal celtico che significa “conca”, è frazione antica documentata già nel 1235. Conserva diversi edifici del secolo XV e fu anche sede dei “Picchi”, famosi briganti che imperversavano in Ossola nel XVII secolo. Attraverso una mulattiera e poi sentiero si scende a Lomese mirabile centro storico di Montecrestese. Il toponimo appare già in un documento del 910 dove l'imperatore Berengario conferma al visconte Gariardo le quattro località di Lomese, Chezzo, Croppomarcio e Seggio. Vi era nel secolo XI un castello ora ridotto a rudere e le altre costruzioni sono del XVI secolo, ma tutte sono caratterizzate dall'impressionante robustezza dei muri in pietra. Si possono ancora vedere i forni del pane, i torchi per l'uva, i pozzi per l'acqua e tracce dei vecchi mulini. Si scende poi alla località di Chezzo dove anche qui presenta edifici anteriori al XV secolo. Si prosegue su percorso segnalato fino a Croppomarcio dove vi sono le case con notevoli esempi di architettura del '500, anche qua si trovano i famosi “astric” o granai aperti, tipici di questi luoghi. A completare la nostra visita si passa dalla località di Roledo, si raggiunge poi la località di Oira nel comune di Crevoladossola dove vi sono dei punti di ristoro e la fermata del bus.

### Notizie utili

Stazione ferroviaria di Domodossola (da Berna e da Milano) – Dalla stazione dei bus si prende il Bus per la Valle Formazza con fermata del Pontemaglio.

Referente: Comune di Montecrestese [www.comune.montecrestese.vb.it](http://www.comune.montecrestese.vb.it)

Referente CAI: sezione di Domodossola [www.estmonterosa.it](http://www.estmonterosa.it)

Posti di ristoro: ad Altoggio a Oira : Circolo tel. Ristorante “C'era una Volta” tel.3396210622

Difficoltà: Il percorso non presenta particolari difficoltà, ponendo sempre attenzione al selciato delle mulattiere

Dislivello: in salita 440 m in discesa 418m

Lunghezza del percorso : 12 km

Tempo totale di percorrenza: 3 h 30 min

Attrezzatura consigliata: Scarponcini  
 Percorsi numerati: **A02 – A04**  
 Periodo consigliato : Primavera o Autunno

### Cartografia di riferimento

Carta n° 112 scala 1:25.000 della Geo4Map/CAI  
 Cartografia digitale su App : ViewRanger - Avenza Maps

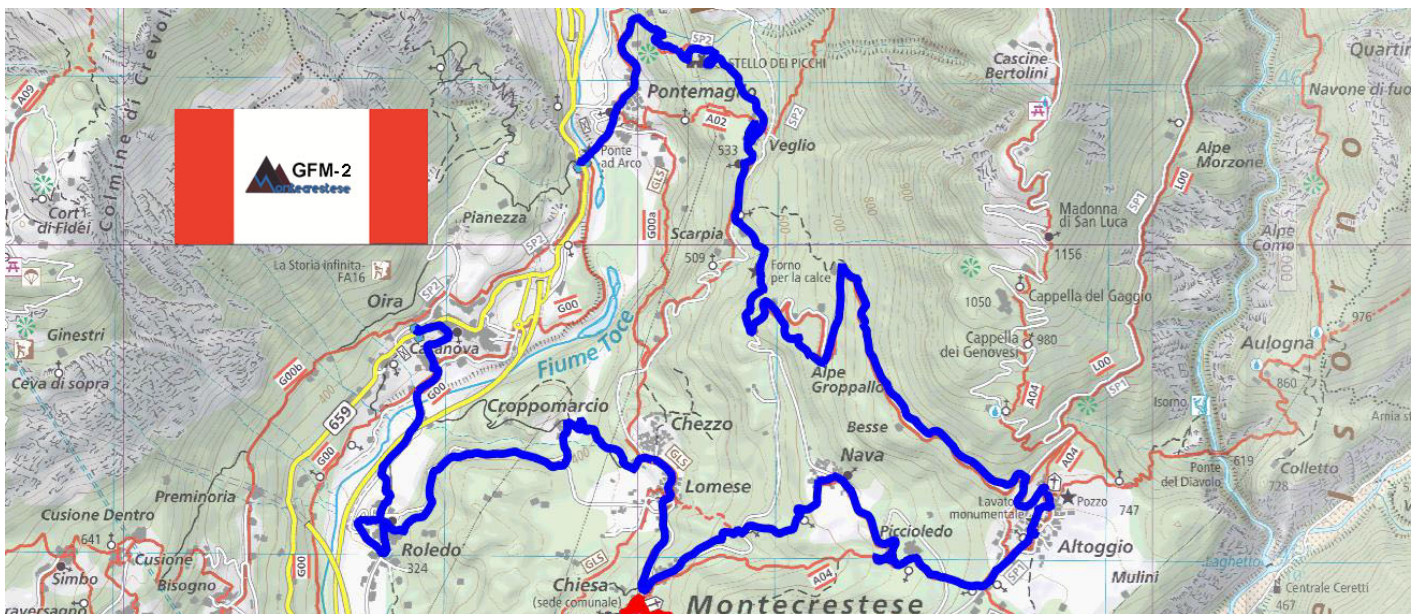
### Bibliografia

1. – “L’Ossola e le sue valli”, G.De Maurizi, ed.Grossi, 2015
2. – “ Storia di Montecrestese”, T.Bertamini, ed.Oscellana, 1991
3. – “Storia di Oira”, T.Bertamini, ed.CAEP di Oira, 2005

### Tabella dei punti gpx

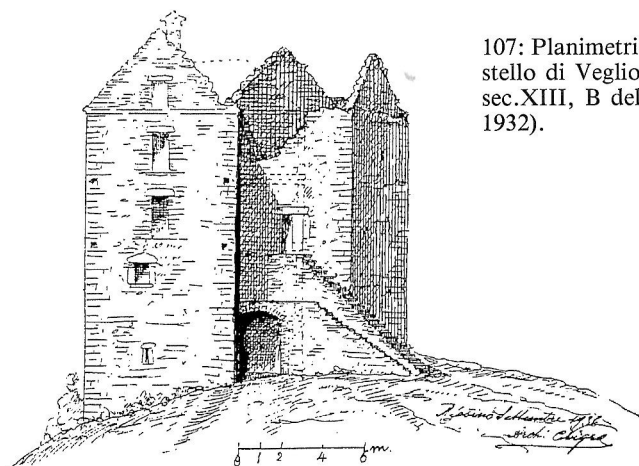
ID	Descrizione	L.pro. (m)	Q. (m)	L.tr. (m)	T (min)	Tp (h,min)
01	Pontemaglio fermata Bus	0	346	0		
04	Oratorio di Pontemaglio	300	366	300	5	0.05
06	Bivio G00 per Veglio	400	391	700	5	0.10
07	Castello di Veglio	700	526	1400	25	0.35
09	Veglio centro paese	600	539	2000	10	0.45
12	Bivio a Scarpia	450	541	2450	5	0.50
14	Bivio su gippabile	600	598	3050	10	1.00
16	Bivio per Nava a Croppallo	550	670	3600	15	1.15
17	Bivio ad Altoggio	1700	739	5300	30	1.45
18	Oratorio di Altoggio	290	727	5590	5	1.50
23	Cappella - Bivio per Chiesa	550	700	6140	5	1.55
26	Bivio per Nava	450	628	6590	10	2.05
27	Oratorio di Nava	450	599	7040	5	2.10
34	Bivio con A04	1000	478	8040	15	2.25
35	Frazione Chiesa	190	468	8230	5	2.30
36	Castello di Lomese	400	428	8630	5	2.35
41	Bivio per Croppomarcio	300	428	8930	5	2.40
42	Croppomarcio	500	385	9430	5	2.45
44	Bivio per Roledo	600	375	10030	10	2.55
47	Oratorio di Roledo	550	333	10580	10	3.05
50	Bivio per Ghesio	500	321	11080	5	3.10
51	Bivio con G00 a Canova	190	324	11270	5	3.15
53	Chiesa di Oira	350	361	11620	10	3.25
55	Fermata bus a Oira	190	368	11810	5	3.30

**ID gpx:** identificativo sul GPS – **Descrizione** del punto – **L.pro.:** lunghezza progressiva – **Q:** quota – **L.tr.:** lunghezza tratta – **T :** tempo di percorrenza tratta – **Tp :** tempo progressivo

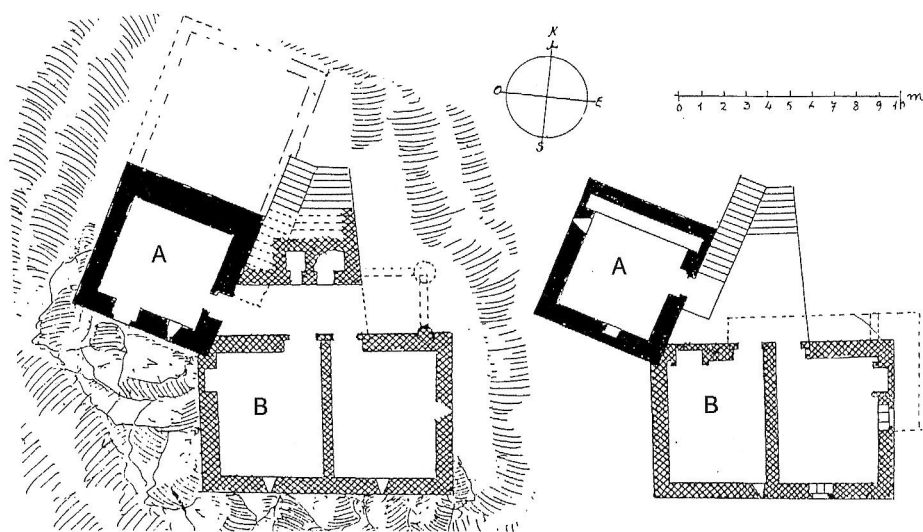


### Punti di interesse :

- 01** - Fermata BUS a Pontemaglio
- 02** – Ponte ad arco – Questo ponte, con una luce di circa 30m, era certamente il più grande sul quale passava nell'Ossola la strada romana, logico quindi che venisse indicato in latino con l'appellativo di "Pons Majus" ossia di "Ponte Grande" che in seguito venne italianizzato in Pontemaglio. Purtroppo, durante l'ultima guerra, il ponte fu inutilmente distrutto per impedire alle forze nazi-fasciste di risalire la Valle Antigorio-Formazza ed inseguire sino al confine le stremate brigate partigiane. L'attuale ponte non è stato ricostruito a schiena d'asino ma, a semicerchio e non ha più la grazia e le proporzioni dell'antico ponte.
- 03** – Pontemaglio – Fino al XIX sec. Da Pontemaglio si transitava su l'antica mulattiera (ancora oggi percorribile identificata con G00) che scendeva dai valichi alpini delle valli Antigorio e Formazza. Pontemaglio rappresentava geograficamente la porta di accesso dalla Piana del Toce ai valichi commerciali dell'Arbola e del Gries. Se si osserva con attenzione la giacitura compatta delle strutture abitative, le robuste muraglie perimetrali delle case, spesso dotate di piccole feritoie, oppure di massicce aperture trilittiche, è possibile comprendere come Pontemaglio nel passato assolvesse alle funzioni di sbarramento di valle. La sua importanza strategica è confermata, inoltre, dal fatto che qui si attestò uno dei quattro rami principali del nobile casato antigoriano dei De Rodis assumendone il nome. Ne ricordano le antiche vestigia gli architravi delle porte e delle finestre che recano incisa la ruota stilizzata, simbolo della famiglia. Possessori di importanti feudi alpestri quali Cravariola e Salecchio, i De Rodis Pontemaglio detenevano proprietà e terreni anche nel territorio di Oira.
- 04** – Oratorio di Pontemaglio - L'oratorio di S.Croce fu istituito nel XV sec. dalla famiglia De Rodis
- 05** – Cappella
- 06** – Bivio su G00 (Via del Gries) per il "Castello di Veglio"
- 07** – Castello di Veglio – Da esse dominavano i signori locali, padroni dei poderi circostanti. Questa costruzione appartenne al sistema di segnalazione e difensivo dell'Ossola. Alle sue torri giungevano e da esse partivano i segnali luminosi con cui dalle valli superiori si comunicavano eventuali pericoli e richieste di soccorsi al castello di Mattarella e da questo, lungo il resto della valle, fino a Milano e Novara. Il castello di Veglio ha una parte più antica, probabilmente del secolo XIII, ed un'altra più recente del secolo XV, successivamente rimaneggiata nei secoli seguenti. Dal secolo XVII non risulta più abitato e questo è il motivo della sua rovina. Chi fossero i signori che la fecero costruire e l'abitarono per alcuni secoli non è facile sapere. Si crede più probabile che siano gli stessi che provenivano da Pontemaglio, tutti discendenti dei De Rodis-Baceno, dei quali rimangono ampie tracce che a Pontemaglio prendevano i nomi di Della Caterina



107: Planimetrie e disegno dei ruderi del castello di Veglio; A la torre più antica, del sec.XIII, B del secolo XV-XVI (C. Nigra 1932).



08 – Fontana

09 – Veglio – Veglio è frazione antica e un tempo intensamente abitata. Il toponimo ha significato di Luogo di vigilanza. L'abitato è disposto in una conca esposta al sole e un tempo intensamente coltivata. Le case più antiche mostrano di risalire ai secoli XIII-XIV, ma molte furono ricostruite nel XVI secolo. Meritano la visione alcune pitture murali devozionali che si possono ancora osservare su alcune case, in particolare quella all'interno del cortiletto della casa appartenuta alla famiglia. L'abbandono di questa frazione fu la supposizione che la sovrastante montagna era in procinto di franare, ma questo non accadde ed ora si ha un lento ma proficuo ritorno di persone ad abitarci.

10 – Oratorio di Veglio – L'oratorio del 1523 è dedicato a S.Marco

11 – Cappella di Scarpia

12 – Bivio per Altoggio

13 – Forno per la calce

14 – Bivio su gippabile

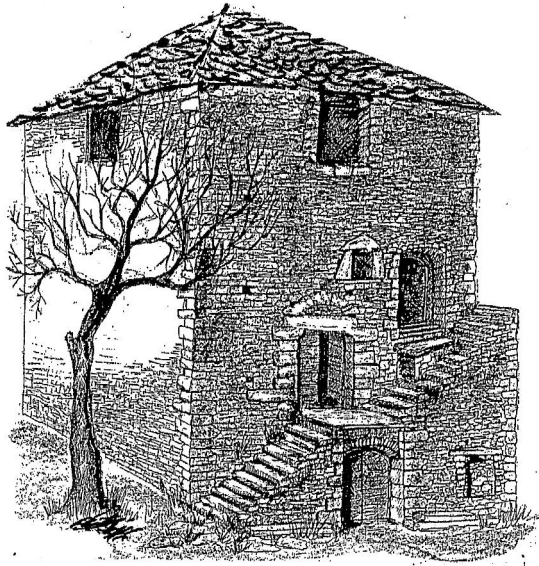
15 – Bivio da gippabile

16 – Bivio per Nava

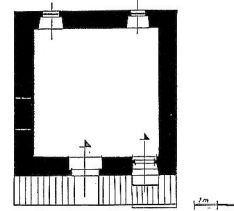
17 – Bivio ad Altoggio – Altoggio è la frazione che sorge più in alto e un tempo fu la più abitata di Montecrestese. Sorge a nord di una pianura che una volta era coltivata a segale e prato. Il toponimo indica la sua natura di poggio elevato, ma nei documenti compare con molte varianti Voltolo (1222), Vultoggio (1330), Vultoxio (1346), Oltozio (1457-1618) e Altosio (1524). Gli abitanti vivevano in luogo riparato dai briganti che correvano nel fondovalle, pertanto, per molti secoli, fu luogo ideale di rifugio di persone e bestiame nei momenti di pericolo, Era anche strada obbligata per recarsi all'alpe, sia a Coipo che nella Valle Isorno. Ci sono molte abitazioni tipiche montecrestesane e numerosi affreschi sacri nei muri che risalgono al secolo XV-XVI, e lo stemma Arma Baiarda. I Baiardi, famiglia patrizia di Altoggio discendono dai signori di Castello, già dominanti in molti luoghi di Montecrestese.



- 18 – Oratorio di Altoggio – L'oratorio del sec. XVII è dedicato a S. Giovanni Battista, patrono degli alpigiani e dei pastori, Qui si riunivano le mandrie il giorno di festa prima di salire alle alpi e vi si benedicevano i fiori di San Giovanni e il sale.
- 19 – Lavatoio monumentale di Altoggio – Il lavatoio è coperto da tetto in pioda, con acqua a caduta da una vasca all'altra che sorge al centro del paese. Fu costruito nel 1880
- 20 – Pozzo con affreschi
- 21 – Piazza
- 22 – Bivio per Coipo e Agarina
- 23 – Cappella della Madonna addolorata– Bivio - Fu affrescata nel 1839 dal pittore Lorenzo Peretti che rappresentò i quattro personaggi con i costumi di Montecrestese dell'epoca
- 24 – Cappella della Madonna con bambino
- 25 – Piccioledo – Cappella - Piccioledo è una minuscola frazione, un tempo abitata da un piccolo numero di famiglie. Il toponimo appare con diverse varianti con derivazione da piccola pessa di terra. La cappella dedicata alla Madonna delle Grazie con antistante portichetto, affrescata dal pittore Carlo Mellerio attorno al 1670.
- 26 – Bivio per Nava
- 27 – Oratorio di Nava – L'oratorio del sec. XVII dedicato a S. Antonio abate
- 28 – Nava - La frazione è molto antica, già nominata nel 1235, posta su un pianoro in leggero pendio e incastonata in un fitto bosco. Il toponimo si fa derivare dal celtico nava con significato di conca, campo piano fra i boschi. Ha costruzioni tipiche di Montecrestese risalenti al secolo XVI e XVII, su altre più antiche. Nava fu anche la sede dei Picchi, famosi briganti che hanno imperversato nel secolo XVII in Ossola e dintorni.
- 29 – Cappella “d'ardima”, cinquecentesca, ma ridipinta da Bernardino Peretti
- 30 – Cappella “da mezz”, seicentesca
- 31 – Cappella “da fund”, seicentesca
- 32 – Attraversamento strada
- 33 – Ponte ad arco
- 34 – Bivio con A04
- 35 – Frazione Chiesa – Considerata frazione molto tardivamente. Infatti, indicava solamente il luogo dove stavano la chiesa parrocchiale e le case dei curati. Comunque, era il centro della comunità, che si riuniva non solo per le funzioni religiose ma per trattare affari. Agli inizi del secolo XVI sorsero delle costruzioni di proprietà della parrocchia, ma utilizzate anche dalla comunità. Poi si aggiunsero proprietà private. Oggi vi ha sede l'amministrazione comunale. La chiesa romanica di S. Maria Assunta risale alla fine del secolo XI . E' decorata ad archetti ciechi; le mensole hanno decori di protomi umani. Nel secolo XIV la comunità decise d'ingrandire la propria chiesa, con l'aggiunta di due navate laterali. La costruzione finì nel secolo XV e la chiesa fu subito decorata con affreschi, alcuni dei quali si possono ancora vedere. Nel secolo XVI la gente del luogo decise di costruire una chiesa più bella e luminosa. I lavori iniziarono nel 1580. Vi si possono ammirare le opere dei pittori G.M. Borgnis, Carlo Mellerio e Giacomo di Cardone.
- 36 – Lomese castello - Lomese toponimo che deriva da longo-medo con significato di prato lungo. Infatti Lomese si adagia al limite di un terreno ondulato coltivato a vigna e prato in una conca ben riparata e ricca di sole ai bordi della quale troviamo le frazioni di Chezzo, Croppomarcio, Torriano e Seggio. Con esse costituiva un'unica proprietà, la corte regia che nel 910 l'imperatore Berengario conferma al visconte Gariardo. In Lomese si riconoscono alcune abitazioni nobiliari in forma di castelli o caseforti risalenti ai padroni originari e discendenti, i signori di Castello, i nobili De Rodis-Baceno, e dei patrizi che assumano i nomi delle famiglie De Quirico e De Giuli dal secolo XV in avanti. Di queste case-forti o castelli una, posta al centro della frazione (in gran parte diroccata) è databile dal secolo XII, le altre risalgono al XV-XVI secolo.



99: Pianta e ricostruzione grafica del castello di Lomese (Villarte).



- 37 – Lomese Casaforte – Le case forti dei De Quirico al centro di Lomese sono del XV\_XVI secolo
- 38 – Cappella e casa ristrutturata
- 39 – Cappella
- 40 – Bivio per Chezzo – La frazione di Chezzo costruita sulla roccia, presenta edifici anteriori al secolo XVII, alcuni datati e affreschi, Apparteneva alla corte regia di Lomese ed i conti di Castello furono proprietari del castello fino al 1378 quando fu venduto. L'uso sapiente degli astric (granai aperti) e delle scale a rampa o arcoponte rampante dà alla frazione una bella fisionomia architettonica. Si conservano ancora dei forni per il pane e, sui muri delle case, si possono contemplare affreschi di motivi religiosi risalenti al 1600.
- 41 – Bivio per Croppomarcio
- 42 – Croppomarcio – Il croppo roccioso su cui sorge, che lo difende dai venti freddi del nord e il rio Lomese che scorre nelle vicinanze, sono stati sempre providenziali per questo insediamento. Notevoli esempi di architettura del '500 e '600 in pietra tagliata, con le mura esterne ed interne affrescate. Le case sono separate da stretti vicoli, coperti anche da volte. La piazzetta delle scale è degna da vedersi: ci sono sette scale a rampa o ad arcoponte rampante, che formano un armonioso insieme architettonico. Nel muro di una delle case del cortile si può ammirare un affresco di una Madonna con Bambino. Anche qua si trovano i famosi astric o granai aperti. Poco distante da questo nucleo vi è l'altra frazione di Ghesio (Gh'èsc) con case già esistenti nel 1400.
- 43 – Pozzi per la canapa – Pozzi antichi per la macerazione della canapa e forse all'odore acre che emanavano ha dato il toponimo a questo luogo.
- 44 – Bivio per Roledo – Cappella
- 45 – Ex cava
- 46 – Cappella - Fu fatta fare nel 1708 da G.A.Rabesini e restaurata nel 1953 da F.Colenghi. Riporta alcune croci in ferro, ricordi di incidenti mortali lungo la stessa via
- 47 – Oratorio di Roledo – L'oratorio del sec.XVII è dedicato a S.Antonio da Padova, è stato costruito nel 1666 sopra una struttura del secolo precedente.
- 48 – Case di Roledo – Una delle frazioni poste più in basso. Il toponimo ha subito delle varianti: Revoledo (1330), Rovoledo (1346) e Rogoledo derivante da Rovere e pertanto col significato di bosco di roveri. Ripete le strutture abitative delle altre frazioni, con costruzioni che risalgono al XIII sec. E seguenti, stretti vicoli intercomunicanti mediante passaggi spesso coperti. Su una bella casa in pietra, esternamente ricoperto d'intonaco, sono incise delle croci, il monogramma JHS e gigli araldici. L'edificio è datato 1492. Interessante anche l'abitazione del 1700 con ampio terrazzo, rivolto verso il piano dell'Ossola. E' chiamato Palazzo degli Azari
- 49 – Mulattiera per Oira
- 50 – Bivio per Ghesio e Croppomarcio
- 51 – Bivio su mulattiera del Gries G00
- 52 – Località Canova – Con le sue case in vicinanza del Toce costituisce la "Villa inferiore". Le costruzioni più antiche, risalenti al secolo XII-XIV si presentano ancora assai robuste; non si tratta di un posto fortificato, bensì abitato da gente dedita all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. Su una casa del secolo XV, di proprietà dei nobili De Rodis, vi era un affresco che è stato strappato prima del suo degrado e depositato al Sacro Monte Calvario.

L'affresco è stato attribuito al pittore Giovanni De Campo, attivo anche in altre parti dell'Ossola. Su un'altra casa vi è lo stemma della famiglia Francioni del secolo XVII. I Francioni sono anch'essi di origine nobiliari, ma risalente non ai De Rodis-Baceno, bensì ai Conti di Castello.

**53** – Chiesa parrocchiale di Oira e Oratorio – Eretta su di un preesistente del XV sec. L'attuale edificio risale alla prima metà del '600, a seguito dell'elevazione della chiesa a parrocchia (1632)

**54** – Lavatoio

**55** – Fermata bus di Oira – Oira, frazione di Crevoladossola, collocata allo sbocco della forra di Pontemaglio, contornata da terreni per secoli messi a sedime, sui quali hanno prosperato, in particolare, alberi da frutto, vite e piante utili come la canapa. Oira è toponimo di origine latina (horum) ed allude al dosso montuoso di forma tondeggiante sul quale sorge. Anche in Oira, si riscontrano abitazioni di interesse architettonico e storico. L'abitato è composto dalle frazioni di : Canova, Villa di Mezzo, Villa Superiore, Pioda e Arzalò.